

## «La logica conseguenza dell'incapacità amministrativa»

*Il centrodestra: avremmo chiesto noi le dimissioni del sindaco*

### IL DOPO DIMISSIONI

**Commissariamento  
Il prefetto  
deciderà il futuro  
del borgo**

**CASTELLARQUATO - Con le dimissioni del sindaco Alberto Fermi - esecutive dopo venti giorni - il Comune di Castellarquato si avvierà molto probabilmente sulla strada del commissariamento.**

**Quest'oggi, infatti, il prefetto Luigi Viana riceverà la lettera di dimissioni del sindaco arquatense. Trascorsi 20 giorni, stenderà il decreto col quale nominerà il commissario prefettizio, un funzionario della Prefettura che svolgerà esclusivamente l'attività amministrativa urgente del Comune di Castellarquato.**

CASTELLARQUATO - «Quello che è successo questa sera è l'unica logica conseguenza di un'incapacità amministrativa dell'intera maggioranza di Castellarquato». Esordisce così Bernardo Baccanti, coordinatore locale del Popolo della Libertà, al termine della seduta consiliare di ieri sera nel borgo medioevale.

«Le critiche avanzate anche nel corso di questi ultimi mesi - ha proseguito Baccanti - non sono rivolte solo al sindaco Alberto Fermi ma a tutta la maggioranza comunale che in questo periodo l'ha sostenuto; fino a quando ha fatto comodo la maggioranza l'ha appoggiato, poi quando i consiglieri hanno temuto possibili ripercussioni giudiziarie si sono defilati alla ricerca disperata di una risurrezione politica in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno. Proprio nel corso del

Consiglio avremmo chiesto le dimissioni del sindaco, ma la sua scelta ci ha preceduto. Credo che gli arquatesi in questi quattro anni abbiamo ben capito le possibilità e le capacità politiche e amministrative di una parte politica; ora il nostro impegno sarà da subito quello di garantire ai residenti della città d'arte un'adeguata possibilità amministrativa che faccia tornare lustro e serenità economica al nostro antico borgo».

«Il clima di totale disaccordo all'interno della maggioranza - ha proseguito Leonardo Magnelli - ha provocato una stasi nella gestione amministrativa. Il bilancio della società "Castellarquato cultura e turismo" e i suoi problemi economici sicuramente non hanno agevolato la situazione che vede, a oggi, un Comune senza alcun tipo di liquidità per le minime spese».



Leonardo Magnelli

(eseti)



Il sindaco (dimissionario) Alberto Fermi, Giuseppe D'Urso, segretario comunale e Carlo Pezza, vicesindaco e presidente della società turistica

### ALSENO

**Rubano un'auto  
ma rimangono  
senza carburante**



Un'auto rubata è stata ritrovata in poche ore grazie ai carabinieri ma anche all'attenzione e all'impegno della polizia municipale di Alseno. L'auto è una Mercedes di proprietà di un residente a Cortina. Il mezzo era stato trafugato da ignoti malviventi alcuni giorni fa a Fiorenzuola. Il proprietario stava per firmare la denuncia di furto quando, alcune ore dopo, una signora di Alseno ha telefonato ai carabinieri per una lamentela. Un'auto era stata abbandonata davanti al passo carraio della sua abitazione, parcheggiata malamente ostruendo il passaggio. Arrivato sul posto il vigile Emilio Grassi della polizia municipale di Alseno ha subito rilevato alcuni particolari sospetti: la macchina, una Mercedes, non era chiusa a chiave, aveva un finestrino aperto per metà, era quasi a corto di carburante e aveva ben visibile su una fiancata il segno di un incidente, come se il guidatore dalla fretta avesse urtato qualche ostacolo. Dai dati della targa il vigile è subito risalito al proprietario, che è risultato essere l'uomo che aveva subito il furto la sera prima. L'ipotesi è che i ladri, rimasti quasi senza benzina, abbiano preferito darsela a gambe abbandonando ad Alseno la Mercedes che grazie alla prontezza della polizia e dei carabinieri è stata restituita al legittimo proprietario.

(simval)

## «Non era una Giunta, ma una Smart»

*Per Rifondazione comunista era tempo di andare alle urne*

Una situazione drammatica, il blocco di ogni attività, con una società che si muoveva con il benessere di chi la governava e la possedeva: il Comune di Castellarquato. Sono questi i punti salienti del lungo intervento di Ivano Fedeli, consigliere di minoranza di Rifondazione comunista, sulla situazione amministrativa e turistica del borgo medioevale. Un'analisi che, come vedremo, si conclude con una richiesta: le dimissioni del sindaco Alberto Fermi, arrivate in serata in sede di Consiglio comunale.

«Dopo anni di pressioni e sollecitazioni finalmente il Consiglio comunale è investito della difficile situazione della società "Castellarquato cultura e turismo" - si legge nel suo intervento, scritto molto prima del colpo di scena di ieri sera - e ovviamente, come ampiamente previsto, la situazione è drammatica, stretta tra pesanti carichi debitori tra banche e privati e il blocco, che dura da troppo tempo, di ogni attività: enoteca chiusa, musei non frequentabili, Iat non operativo, la cassa vuota. Siamo quindi alla fine e è una situazione pesante che però ha chiare e evidenti responsabilità che non possono essere scaricate unicamente sugli amministratori della società che si sono succeduti nel tempo, ma che vede nell'Amministrazione comunale, nel sindaco e in questa maggioranza, i principali protagonisti: come si può pensare di far credere che una società partecipata al 100 per cento dal Comune si sia sempre mossa senza avere il benessere di chi la governava? Pur non condividendo la scelta della società, avevamo dato un'apertura di credito, che vi siete mangiati subito, puntando esclusivamente su eventi di forte immagine, di grande costo e altrettanta poca sostanza, senza valorizzare né il paese né i suoi operatori commerciali, i suoi volontari, i giovani lavoratori della società cui non erano stati neppure versati gli oneri contributivi e assicurativi».

«Ho avuto modo di vedere il bilancio della società e la triste lunga lista dei creditori - ha proseguito Fedeli - sono quei documenti a testimoniare il fallimento del vostro



Il segretario Prc Ivano Fedeli

progetto, dell'incapacità di dare respiro e profondità culturale e turistica a un borgo che solo con il suo nome continua a attrarre visitatori, che poi non ritornano un'altra volta perché trovano chiusi e impraticabili i luoghi da visitare. Vi avevamo

avvisati subito, vi abbiamo chiesto di fermarvi e di aprire una riflessione pubblica, coinvolgendo i cittadini nelle valutazioni e nelle scelte, perché era già chiaro allora che se non si fossero coinvolti con trasparenza e correttezza i cittadini, del problema se ne sarebbero occupati i curatori fallimentari, i giudici, il tribunale. Non solo non ci avete degnato di una risposta, così come alle decine di nostre interrogazioni, ma avete accelerato la corsa verso il baratro e trascinato in questo fallimento anche le risorse dell'Amministrazione comunale: anche qui progetti faraonici, profumatamente pagati con i soldi dei cittadini arquatesi e mai realizzati, anzi bocciati dagli organi di controllo. Il revisore dei conti continua a scrivere che il bilancio non va bene, che avete iscritto delle entrate che non ci saranno mai, e quindi non ci saranno i servizi che devono essere finanziati con quelle entrate; i fondi che arrivano dalla Provincia, come quelli per il canile o per l'ufficio turistico, non si sa dove siano finiti, visto che al canile non è iniziato alcun lavoro di sistemazione e lo Iat è chiuso. E in questa corsa verso il baratro di volta in volta avete utilizzato strumentalmente sempre soggetti esterni all'Amministrazione e al paese: prima Copra, poi avete tentato con Piacenza Turismi, trattando sottobanco una proposta che avrebbe indebitato il Comune per oltre 10 anni, ora esperti in liquidazioni di so-

cietà fallimentari. Ecco, la parola giusta è questa: fallimento, un fallimento politico e amministrativo prima di tutto, e poi il fallimento societario. Meglio ora un commissario al di sopra delle parti, piuttosto che continuare in una vicenda che diventa ogni giorno più triste e grottesca; senza questa ammissione di fallimento e assunzione di responsabilità, non ci può essere nessun recupero di credibilità. Siamo disponibili a discutere per il rilancio del paese, siamo disponibili a confrontarci ma solo dopo che chi porta la responsabilità di questo vergognoso fallimento politico e amministrativo se le assuma fino in fondo».

«Il sindaco Fermi ha, a questo punto, solo un'opzione a disposizione: le dimissioni - conclude fedeli, facendosi portavoce del segretario provinciale Roberto Montanari - addio di quattro assessori dimostra una volta di più il suo fallimento».

La situazione non ha sbocchi: c'è chi si dimette contro il sindaco, chi contro il Partito Democratico, ed abbiamo a che fare - più che con una Giunta - con una "Smart" a due posti. E' necessario tornare alle urne per cambiare sia le persone sia gli orientamenti politici: noi continuiamo a pensare che Castellarquato non meriti questa Amministrazione. Rifondazione comunista lavora per costruire un'alternativa sia alle destre sia a questo centrosinistra».

(sabter)

## Le dimissioni del consigliere Bugada: tutto a causa dell'individualismo di alcuni

CASTELLARQUATO - Ecco il testo completo della lettera di dimissioni da assessore ai Lavori pubblici e consigliere comunale di maggioranza a Castellarquato di Mauro Bugada.

«Io sottoscritto Mauro Bugada con la presente rassegno le dimissioni da assessore comunale e da consigliere comunale. Questa sofferta decisione è

maturata nel constatare che è mancata la volontà di portare avanti un progetto unitario e di non voler prendere decisioni importanti e scomode nel risolvere la delicata questione della società "Castellarquato cultura e turismo».

Non volendo sottrarmi alle mie responsabilità riguardo al fallimento politico-amministrativo dichiarato che a

questa situazione si è arrivati per l'individualismo di alcuni che non si è voluto superare. Do atto allo sforzo compiuto dal sindaco Alberto Fermi nella realizzazione del progetto di riqualificazione e visibilità del paese, come da tempo non si vedeva, gli auguro che il futuro gli sia più favorevole».

(sabter)